

I ricordi di «Tanê»

Autobiografia di Antonio Ronchi
negli anni della Resistenza e del dopoguerra



a cura di Fabrizio Tampieri



i profili

BACCHILEGA EDITORE

I ricordi di «Tanê»

Autobiografia di Antonio Ronchi
negli anni della resistenza
e del dopoguerra

a cura di Fabrizio Tampieri

BACCHILEGA EDITORE

© 2013 Bacchilega Editore
via Emilia, 25 - Imola
tel. 0542 31208 - fax 0542 31240

www.bacchilegaeditore.it
e-mail: info@bacchilegaeditore.it
libri@bacchilegaeditore.it

stampato in Italia
da Datacomp (Imola - BO, novembre 2013)
redazione

Fabrizio Tampieri, Chiara Mazzini
copertina
Partigiani a Ca' di Malanca

I diritti di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati.

*Perdono,
ma non dimentico*

Breve riassunto della mia vita

Sono nato a Imola nel 1926 e la mia famiglia abitava in via dei Colli, alla Rivazza, dove oggi c'è la famosa curva dell'autostrada, ma che all'epoca consisteva soltanto di un gruppo di case sulla destra del Santerno, dopo il ponte Vecchio. Oltre a me, in famiglia, c'erano mia sorella, maggiore di sei anni, e mio fratello, maggiore di quattro; mio padre Giovanni faceva l'infermiere all'Ospedale Civile, mia madre, Edvige Mazzolani, stava a casa per seguire le faccende domestiche e accudire noi tre e, considerate le condizioni sociali ed economiche di quegli anni, si trattava certamente di un compito molto impegnativo. Ho frequentato la scuola fino alla quinta elementare, poi, come capitava alla maggior parte dei ragazzi in quegli anni, ho cominciato a lavorare quasi subito, in giovane età, nel mio caso presso varie attività commerciali imolesi.

Un altro impegno di quel periodo, dall'età di 8 anni fino ai 14, è stato fare il chierico alla chiesa di Croce in Campo, che si trovava nella parte alta di via dei Colli, quando era parroco don Emilio. La chiesa fu poi abbattuta in seguito alla costruzione dell'autostrada e oggi rimane solo un'area verde, poco distante dal piccolo cimitero tuttora esistente; nel 1966, dopo la rapida espansione a sud-est della città, fu aperta al culto la nuova chiesa parrocchiale, tra via Leopardi e piazza Michelangelo, dove è conservata l'antica croce stazionale proveniente dalla chiesa demolita.

Da ragazzo ho anche praticato il pugilato e sono arrivato a disputare i campionati regionali dal 1940 al 1943, ma, ho dovuto cessare l'attività a causa della guerra. Lo sport, però, mi ha appassionato per tutta la vita; dal dopoguerra mi sono in-

teressato di basket; per un lungo periodo ho sostenuto anche una squadra, la Virtus Imola (fino al 1992) nella quale, con altri appassionati, ho fatto parte del consiglio direttivo assieme al compianto presidente Augusto Brusa. La passione mi ha portato anche a fondare e sostenere una società di ballo che portava il nome della mia azienda, “Mobili Ronchi”; ricordo con piacere tutti i ballerini, bravissimi, che mi hanno dato molte soddisfazioni grazie ai loro successi.

Ho partecipato attivamente alla lotta di liberazione, sono stato imprigionato, processato e condannato e sono scampato per miracolo alla fucilazione; uscito dal carcere mi sono unito alle formazioni combattenti nell’Appennino tra le valli del Santerno e del Senio. Terminata la guerra, mi è stato riconosciuto il grado di sottotenente e, con questo attestato, mi sono arruolato nelle forze di polizia come vicebrigadiere, dove ho prestato servizio per più di un anno.

Nel frattempo ho conosciuto mia moglie, Laura Ferdori, che ho sposato nel 1947 e dalla quale ho avuto una figlia di nome Magda, nata nel 1948.

Ho lasciato le Forze dell’ordine per avviare un’attività commerciale, facendo contemporaneamente attività politica nelle fila del Partito Comunista, all’interno del quale rappresentavo i comuni della vallata del Santerno; partecipavo alle riunioni del Direttivo a Bologna (non esisteva ancora la Federazione di Imola) dove mi recavo assieme al sindaco di Imola e futuro deputato Veraldo Vespignani, che rappresentava Imola e i comuni circostanti. Col tempo mi sono reso conto che i miei interessi e le mie aspirazioni non erano abbastanza in sintonia con quanto veniva richiesto per continuare l’impegno politico, quindi, gradualmente, mi sono dedicato

Veraldo Vespignani nacque a Imola il 9 agosto 1921, da una famiglia di commercianti che gestiva una cartoleria nel centro storico. Educato ai migliori sentimenti altruistici, conobbe le dure condizioni di vita delle classi più povere. Tra il 1934 ed il 1939 frequentò il Liceo Classico. Nel 1938 si trovò di fronte ad eventi peculiari che gli rimarranno impressi nella memoria e che, a suo dire, ricorderà per sempre: il funerale di Nonni, dirigente del Pci e il fatto che, alcuni giorni dopo, si trovò ad assistere a un assalto di fascisti all'allora custode della Sacmi (la cooperativa aveva allora sede in viale Rivalta).



Il Sindaco Veraldo Vespignani dà il primo colpo di piccone per la costruzione di un nuovo collettore fognario a Sesto Imolese all'inizio degli anni Cinquanta

Allo scoppio della guerra, nel 1940, Vespignani, con una scelta sofferta maturata dopo lunghe discussioni, si arruola come volontario e nel febbraio del 1941 parte da Bologna,

destinazione il 3° Reggimento Artiglieria Alpina a Gorizia. Dopo un primo periodo negli Alpini, entra nei Paracadutisti e viene assegnato quale sottotenente di artiglieria al 185° Reggimento Artiglieria della Divisione Paracadutisti "Folgore". Inviato in Sardegna il 3 giugno 1943, contrae la malaria; nel gennaio 1944 riprende servizio e ritrova il proprio reparto che, dal marzo 1944, inquadrato alle dipendenze del Corpo Italiano di Liberazione, sta combattendo i tedeschi a fianco degli Alleati che risalgono verso il nord. Nel tardo 1944 Vespignani rientra finalmente nella sua terra d'origine e partecipa ai combattimenti a ridosso della Linea Gotica, ferma da mesi a Borgo Tossignano.

Alla fine del conflitto, dopo il congedo, rientra a Imola e viene invitato a partecipare, quale rappresentante dell'Esercito, ai lavori della segreteria del Comitato di Liberazione Nazionale.

Nel 1946 sposa la fidanzata Luciana, conosciuta nel 1943 durante il servizio in Sardegna, dal loro matrimonio nasceranno due figlie, Marica e Valeria.

Nell'aprile 1946 si tengono le elezioni amministrative: il Pci elegge 20 consiglieri comunali; nelle preferenze arriva settimo, inserendosi a pieno titolo nella vita politica imolese e a luglio 1946 viene eletto segretario di zona del PCI. Non tutta la base del partito apprezza e comprende la politica del nuovo segretario, sovente

considerato un poco borghese, per l'estrazione sociale e i modi, tuttavia ne coglie le grandi capacità di lavoro e l'equilibrio.

Nel settembre 1947, Vespignani conclude la sua esperienza di segretario di zona del Pci e frequenta la scuola di partito alle Frattocchie, dove diventa amico di Pio La Torre. Nell'estate 1948 diventa assessore ai Lavori Pubblici nella giunta municipale guidata dal Sindaco Amedeo Tabanelli: è un'esperienza abbastanza breve, ma altamente formativa. Nel dicembre dello stesso anno viene eletto Sindaco di Imola e succede a Tabanelli che si ritira per problemi di salute.

Essere Sindaco di una città devastata dalla guerra, con un Governo nazionale anticomunista si rivela un impegno gravoso, che Vespignani, però, riesce a sostenere con energia. La prima iniziativa da Sindaco è l'attivazione di corsi serali per giovani, per il titolo di terza elementare, per la licenza elementare e post-elementare. L'attività di amministratore prosegue per riportare la città alla normalità, poi, nel 1950, bisogna ricordare l'istituzione della commissione per la stesura del piano regolatore, una scelta di programmazione che pone Imola all'avanguardia delle esperienze municipali a livello nazionale. Sono anche gli anni in cui prendono il via importanti lavori pubblici, che Vespignani si impegnerà a realizzare con molta energia. Il 26 luglio 1951, dopo le elezioni amministrative vinte dal PCI, il consiglio comunale rielegge sindaco Veraldo Vespignani; anche questo mandato è caratterizzato da un forte impegno per la crescita della città. L'opinione pubblica premia tanto attivismo e la concretezza che lo caratterizzano, per cui il 27 maggio 1956 alle elezioni comunali Vespignani è eletto con 14939 preferenze. Il 18 giugno Vespignani è riconfermato Sindaco.

Nel 1962 si candida per il PCI alle elezioni politiche e viene eletto sia per il Senato che per la Camera, il 28 aprile 1963, opta per quest'ultima ed entra come segretario nell'Ufficio di presidenza della Camera: si introduce sempre più nei complessi lavori parlamentari, dove può ben presto dimostrare la sua competenza ed intelligenza. Al termine della legislatura Vespignani si ricandida, viene rieletto e continua l'impegno in Parlamento sui temi a lui più congeniali, in qualità di vicepresidente della Commissione Finanze. Per i temi finanziari è stimato e riconosciuto da tutti altamente competente: combatte lunghe battaglie per la riforma fiscale, a favore di un'autonomia finanziaria dei Comuni, contro l'evasione, per la tutela dei risparmiatori (al punto che la legge che istituisce la Consob, l'autorità regolatrice della Borsa, porta la sua firma).

Cessata l'attività parlamentare nel 1976, ricopre vari incarichi di prestigio e nel 1978, fatto insolito per un politico del PCI, viene nominato dal Governo Presidente della Cassa di Risparmio di Imola, incarico che rifiuta per coerenza con gli orientamenti del PCI in materia di nomine bancarie. Nel 1985 ottiene l'ultimo incarico di grande rilevanza: viene eletto Presidente dell'Ami, poi, nel 1986 Presidente del collegio sindacale dell'Artigianfidi.

Si spegne nel febbraio del 1996.

sempre più all'attività commerciale, facendo crescere la mia azienda fino alle dimensioni attuali.

La capacità di adattarmi ai mutamenti del mercato e l'interesse per i nuovi prodotti mi ha permesso di capire cosa poteva interessare ai clienti e quale fosse il modo migliore per soddisfare le loro esigenze; per questo motivo la mia attività commerciale non si è mai interrotta ed è attiva ancor oggi, anche se, rispetto a oltre cinquanta anni fa, i cambiamenti sono stati tanti.

Dedico una parte del mio tempo libero alle attività con un gruppo di volenterosi della chiesa di Santa Maria in Regola, la Reale Arciconfraternita dei S.S. Giovanni Battista ed Evangelista Cavalieri di Malta ad Honorem di Catanzaro, che si occupa di raccogliere aiuti per i sacerdoti missionari in Argentina che lavorano nelle fazende; per Natale, per l'Epifania e per Pasqua andiamo in diverse case protette per portare dei regali alle persone anziane e trascorrere un po' di tempo con loro; queste iniziative sono state rese note alla cittadinanza da articoli sui giornali in varie occasioni, il che ci ha molto gratificato. Personalmente ho dato sostegno e aiuto alle case per anziani (come quelle di Dozza e di Borgo Tossignano), come quando ebbi l'occasione di donare materassi per alleviare le sofferenze di chi non poteva più alzarsi dal letto. Da 25 anni sono un sostenitore dell'Ant, cioè da quando ebbi l'occasione di conoscere il suo fondatore, il dottor Pannuti; per aiutare l'associazione ho organizzato varie iniziative a scopo benefico, ne ricordo in particolare una, organizzata alle Cupole di Castelbolognese, grazie alla quale ricavammo una somma piuttosto consistente.

L'album delle foto



Foto ricordo con una staffetta



Festa in campagna a Zello, nell'immediato dopoguerra



Un incontro con gli amici

Gita a Venezia in occasione del 25 aprile, all'inizio degli anni Cinquanta





*Diploma d'Onore del 1984, firmato dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini
Nazario Galassi e Antonio Ronchi nella sede dell'Anpi di Imola*





Convegno dell'Anpi sulle persecuzioni agli antifascisti che si tenne alla fine degli anni Novanta, il tavolo della presidenza: da sinistra, Enrico Gualandi, Gianfranco Bernardi, Nazario Galassi, Antonio Ronchi (che presiede la seduta), Elio Gollini

Convegno dell'Anpi, la platea degli spettatori



Sommario

Breve riassunto della mia vita	7
L'album delle foto	12
La mia famiglia e l'infanzia	42
Le prime esperienze di lavoro	46
L'incontro con gli antifascisti	47
L'arresto, il processo e la prigionia a Bologna	53
La latitanza e l'arrivo in brigata	61
La separazione dalla brigata e l'aggregazione al Sap	76
L'episodio di Ca' Genasia	85
La clandestinità a Imola	86
La liberazione di Imola	90
Il servizio nella polizia	93
Il "fatto del camion"	97
L'attività in proprio e l'impegno politico	102
L'incontro con Enrico Mattei	104
L'attività politica in vallata	105
Ulteriore sviluppo dell'attività commerciale	107

Nella stessa collana:

Anselmo Cassani - Michele Zacchi **CESARE BACCHILEGA GIORNALISTA** - € 10,00 (1998)

Andrea Pagani - Marco Pelliconi **CORSO BACCHILEGA** - Vita d'un uomo e di un giornale - € 6,00 (2002)

Andrea Pagani **STORIE DI OPERAI NEL MONDO** - Esperienze di lavoro e di vita dei montatori Sacmi - € 15,00 (2002)

Valeria Cavina **L'IMBRANATO CHE GALLEGGIA** - Vita, opere, argomenti, considerazioni del pittore Luciano Nanni - € 10,00 (2007)

Pier Ugo Acerbi ... **RITORNO IN MAGGIO** - Storie di montatori e cantieri - € 15,00 (2008)

Marco Pelliconi **ARCINQUANTA** - I cinquant'anni dell'ARCI e l'associazionismo ricreativo e culturale a Imola in età contemporanea - € 10,00 (2008)

Mauro Casadio Farolfi - Giorgio Bettini **LA POLITICA DELL'IMPEGNO E DEL SORRISO** - Ricordi su Angiolino Casadio Farolfi - € 10,00 (2012)

www.bacchilegaeditore.it

info@bacchilegaeditore.it

Per acquistare on-line:

www.bacchilegaeditore.it

www.viadeilibri.it

www.ibs.it